

Elisa Giacosa

**Fabbisogno finanziario
e indebitamento
nelle piccole
e medie imprese**

Accounting
& Business
Studies

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



The Series publishes research concerning two wide and interwoven fields: Theories of Firm and Organizations, Company Strategy, Corporate Governance, Business Ethics, Corporate Social Responsibility; Financial Accounting, Managerial Accounting, Social Reporting, Company Valuation, Internal and External Auditing, Financial Statement Analysis, Fundamental Analysis and Security Valuation, Accounting History, Corporate Disclosure and Communication to Financial Market.

The Series is open to contributions based on: different methodologies and methods; theoretical, empirical or experimental research; positive, interpretive, and critical approaches. Nevertheless, only rigorous, original, contributive and clear pieces of research that will make a contribution to the above mentioned fields of study will be published. Purely normative or descriptive works will not be accepted as well as inappropriate subject matter.

The Editor in Chief, the Co-Editors and the Editorial Board will insure that the Editorial Policy will be respected. They make a first appraisal of the publication proposals, considering their coherence with the aims and scope of the Series. The Editor in Chief and the Co-Editors, assisted by the Editorial Board, choose the reviewers, and guarantee a transparent and correct application of a double blind review process.

The members of the Scientific Committee, and other valuable scholars, contribute as reviewers, on the basis of their specific competency. Each member of the Scientific Committee can also select and address publication proposals to the Editor. In this case, the member cannot be involved in the reviewing process.

Our Series also hosts collected volumes. In this case, if the volume has a responsible editor and contains many chapters concerning different topics, a single blind review process is applied.

*This Series is supervised by AIDEA
Collana accreditata AIDEA*



Editor in Chief

Francesco Giunta (Florence University)

Co-Editors

Luciano Marchi (Pisa University)

Lucio Potito (Federico II Naples University)

Editorial Board

Marco Allegrini (Pisa University)

Alessandro Lai (Verona University)

Roberto Maglio (Federico II Naples University)

Michele Pisani (L'Aquila University)

Ugo Sostero (Venice University)

Italian Scientific Committee

Paolo Andrei (Parma University)
Luca Anselmi (Pisa University)
Elio Borgonovi (Bocconi Milan University)
Fabrizio Cerbioni (Padua University)
Lino Cinquini (Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa)
Paolo Collini (Trento University)
Stefano Coronella (Parthenope Naples University)
Luciano D'Amico (Teramo University)
Vittorio Dell'Atti (Bari University)
Antonio Del Pozzo (Messina University)
Enrico Laghi (La Sapienza Rome University)
Giovanni Liberatore (Florence University)
Riccardo Macchioni (Federico II Naples University)
Stefano Marasca (Marche University)
Antonio Matacena (Bologna University)
Pietro Mazzola (IULM Milan University)
Luciano Olivotto (Venice University)
Antonella Paolini (Macerata University)
Giuseppe Paolone (Pescara University)
Angelo Riccaboni (Siena University)
Stefano Pozzoli (Parthenope Naples University)
Alberto Quagli (Genoa University)
Paolo Tartaglia Polcini (Salerno University)
Claudio Teodori (Brescia University)
Riccardo Viganò (Federico II Naples University)
Stefano Zambon (Ferrara University)

International Scientific Committee

David Alexander (The Birmingham Business School, UK)
Bruce Behn (University of Tennessee, Usa)
Garry Carnegie (RMIT University, Australia)
Pablo Fernandez (IESE Business School, University of Navarra)
Günther Gebhardt (Johann Wolfgang Goethe Universität, Frankfurt am Main)
Richard Slack (Northumbria University, Newcastle, UK)
Maria Shtefan (Higher School of Economics, Nizhny Novgorod, Russia)

Elisa Giacosa

**Fabbisogno finanziario
e indebitamento
nelle piccole
e medie imprese**

FrancoAngeli

Copyright © 2015 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A zio Giulio,
grande ispirazione in ogni mio scritto*

INDICE

Inquadramento del lavoro e considerazioni introduttive	pag.	9
---	------	---

PARTE PRIMA IL SISTEMA AZIENDA NELLE SUE PROSPETTIVE DI CRESCITA E DI FINANZIAMENTO

1. Il sistema azienda. L'impatto dei sub-ambienti sulle necessità finanziarie dell'azienda	»	15
1.1. L'azienda intesa come un sistema	»	15
1.2. Le caratteristiche del sistema azienda come variabili di influenza dei bisogni finanziari	»	23
1.3. Le specificità delle piccole e medie imprese nella manifestazione dei bisogni finanziari: analisi della letteratura	»	31
2. La crescita e il fabbisogno di risorse finanziarie del sistema azienda	»	43
2.1. Il fenomeno della crescita aziendale come stimolo al fabbisogno di risorse finanziarie	»	43
2.2. Le sfere di azione del percorso di crescita aziendale come stimolo alla dotazione finanziaria e viceversa	»	47
2.3. La crescita e lo sviluppo aziendale come impulso alla dotazione finanziaria e viceversa	»	52
3. Il fabbisogno finanziario dell'impresa e il suo soddisfacimento	»	56
3.1. Il fattore capitale quale elemento di risposta al fabbisogno finanziario	»	56
3.2. Il fabbisogno finanziario del sistema azienda	»	62

3.2.1. Il fabbisogno finanziario in ottica quantitativa e le sue variabili di influenza	pag.	65
3.2.2. Il fabbisogno finanziario in ottica qualitativa	»	72
3.2.3. Un approccio per l'appagamento del fabbisogno finanziario con i mezzi di terzi	»	79
4. L'articolazione del binomio fonti-impieghi	»	90
4.1. La struttura finanziaria	»	90
4.2. La struttura finanziaria secondo un'ottica statica	»	94
4.2.1. L'analisi di bilancio come strumento di analisi della struttura finanziaria dell'azienda	»	102
4.2.2. Gli indicatori per l'analisi della struttura finanziaria	»	111
4.2.3. Gli indicatori di situazione finanziaria funzionali alla struttura finanziaria	»	115
4.3. La struttura finanziaria secondo un'ottica dinamica	»	121
PARTE SECONDA		
UN'EVIDENZA EMPIRICA		
5. L'indagine empirica	»	127
5.1. Inquadramento dell'indagine	»	127
5.2. Il campione della ricerca	»	128
5.3. Il metodo della ricerca	»	131
5.3.1. Individuazione delle variabili di osservazione	»	132
5.3.2. Creazione del modello di analisi	»	136
5.4. L'applicazione del modello sull'intero campione	»	146
5.5. L'applicazione del modello al settore manifattura	»	161
6. L'indagine empirica su altri settori	»	176
6.1. Settore Logistica e trasporti	»	176
6.2. Settore ICT	»	190
6.3. Settore Servizi alle imprese	»	203
6.4. Settore Immobiliare	»	216
6.5. Settore Alloggi e ristorazione	»	223
6.6. Settore Attività professionali e scientifiche	»	236
6.7. Discussione dei risultati e proposta del "modello definitivo"	»	248
Conclusioni	»	256
Bibliografia	»	261

INQUADRAMENTO DEL LAVORO E CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE

Le piccole e medie imprese rappresentano un fenomeno di elevato interesse per gli studiosi in Economia Aziendale, data la rilevanza delle stesse nel tessuto economico italiano e di altri Paesi.

Tale ambito di indagine è caratterizzato sia da un certo grado di sottocapitalizzazione delle piccole e medie imprese, sia dall'attuale tendenza del sistema bancario a ridurre la disponibilità nei confronti della clientela. Emerge, quindi, la necessità di uno strumento che giudichi l'influenza di una serie di variabili economico-aziendali (tra loro interdipendenti e tipiche del sistema azienda) sul grado di indebitamento delle piccole e medie imprese.

L'obiettivo del lavoro è quello di definire un modello generale di riferimento che evidenzi l'impatto di alcune variabili economico-aziendali tra loro interdipendenti sul peso dei mezzi di terzi.

L'approccio metodologico seguito è stato articolato nelle seguenti fasi successive.

La prima fase del lavoro ha natura teorica. In essa, l'oggetto della ricerca è stato identificato, in primo luogo, attraverso l'analisi della letteratura, al fine di delineare i seguenti aspetti di osservazione:

- il sistema azienda: condividendo la teoria sistemica, alcune preliminari considerazioni sulle caratteristiche del sistema azienda hanno permesso di contestualizzare i concetti di fabbisogno finanziario e di struttura finanziaria dell'azienda, che rappresentano una successiva e predominante tematica di osservazione. Inoltre, l'analisi della letteratura con riferimento alla politica di finanziamento delle piccole e medie imprese è stata utile per comprendere, in chiave teorica ed empirica, le principali tendenze di studio con riferimento all'oggetto osservato;
- il fenomeno della crescita aziendale: questo fenomeno è stato contestualizzato alle piccole e medie imprese, osservandone l'impatto sul-

- la necessaria dotazione di risorse finanziarie, e viceversa;
- il fabbisogno finanziario delle piccole e medie imprese: il fabbisogno finanziario è stato analizzato secondo un'ottica qualitativa e quantitativa. Successivamente, sono state individuate alcune variabili, tra loro interdipendenti, che influenzano il suddetto fabbisogno;
 - l'analisi del binomio fonti-impieghi: essa ha permesso di relazionare le scelte di investimento con quelle di finanziamento. In un'ottica più ampia, è stata analizzata la struttura finanziaria aziendale (che articola il binomio "fonti-impieghi") e gli indicatori ad essa collegati, con particolare riferimento alle fonti di finanziamento. Come ultimo, la trattazione di alcuni indicatori di situazione finanziaria ha permesso di completare l'analisi di struttura finanziaria, creando un quadro organico di indicatori riguardanti il sistema azienda.

L'obiettivo di fondo della prima fase della ricerca è stato quello di individuare alcuni spunti di riflessione utili per la seconda fase della ricerca, nella quale verrà creata una "bozza teorica" del modello generale di riferimento proposto.

La seconda fase della ricerca ha natura empirica. In primo luogo, è stata elaborata una "bozza teorica" del suddetto modello generale di riferimento, che è stata illustrata sotto il profilo metodologico. La bozza teorica del modello impiega alcuni indicatori e variabili illustrati, sotto il profilo teorico, nella prima parte del lavoro.

La suddetta bozza teorica del modello è stata successivamente applicata sia all'intero campione, sia ai singoli settori economici. Essa è stata poi adeguata alle risultanze di tale applicazione: ciò ha permesso di elaborare un "modello definitivo" che evidenzia l'impatto di una serie di variabili economico-aziendali tipiche del sistema azienda sul peso dei mezzi di terzi.

La fase finale della ricerca ha permesso la formulazione delle conclusioni, delle implicazioni teoriche e pratiche, nonché delle limitazioni della stessa.

L'approccio metodologico utilizzato è ispirato alla *Grounded Theory*¹, secondo la quale l'osservazione e la teorizzazione sono avvinte da circolarità, ossia rappresentano dei momenti gestiti in contemporanea. La formalizzazione della teoria deriva dall'analisi emersa nei diversi momenti dell'indagine empirica, influenzando la successiva raccolta dei dati. Tali dati raccolti sono stati oggetto di un processo di destrutturazione, confronto ed analisi. I risulta-

¹ P. Corbetta (2005), *La ricerca sociale: metodologia e tecniche – III. Le tecniche qualitative*, il Mulino, Bologna; B. Glaser, A. Strauss (1967), *The discovery of Grounded Theory*, Aldine Publishing Company, Chicago.

ti conseguiti hanno permesso la costruzione di un modello generale, che ha rappresentato l'obiettivo della parte empirica della ricerca.

Il lavoro è articolato in due parti, ognuna composta da alcuni capitoli.

La prima parte ha natura teorica. Nel primo capitolo sono state delineate le caratteristiche del sistema azienda: ciò ha permesso di contestualizzare i concetti del fabbisogno finanziario e della struttura finanziaria dell'azienda, successivamente indagati. Inoltre, sono state analizzate le specificità delle piccole e medie imprese nella manifestazione dei bisogni finanziari, effettuando un'analisi della letteratura.

Nel secondo capitolo, è stata analizzata la tendenza a crescere di una piccola e media impresa. In particolare, è stato definito il fenomeno della crescita aziendale, dando enfasi al fabbisogno di risorse finanziarie da esso generato. Di converso, è stata osservata la relazione esistente tra la dotazione di risorse finanziarie dell'azienda e le opportunità di crescita.

Il terzo capitolo è stato focalizzato sul fabbisogno finanziario generato dalla crescita aziendale, il quale può influenzare il ricorso ai mezzi di terzi. Le determinanti che influenzano il fabbisogno finanziario sono state osservate nell'ambito di un quadro organico di variabili, da contestualizzare al sistema azienda. Come ultimo, è stato definito un approccio di appagamento del suddetto fabbisogno finanziario in una piccola e media impresa, in relazione alle differenti tipologie di fonti di finanziamento.

Il quarto capitolo ha esaminato il binomio fonti-impieghi, collegato al manifestarsi del fabbisogno finanziario dell'azienda: ciò ha permesso di relazionare le scelte di investimento con quelle di finanziamento. La variabile rappresentata dalla struttura finanziaria aziendale (che articola il binomio "fonti-impieghi") è stata successivamente collegata ad alcuni aspetti di situazione finanziaria, favorendo la creazione di un quadro organico di indicatori.

La seconda parte è di natura empirica. Essa è volta a definire un modello generale che permette di evidenziare l'impatto di alcune variabili economico-aziendali tra loro interdipendenti (individuata nella parte teorica) sul peso dei mezzi di terzi.

In particolare, il quinto capitolo ha illustrato la metodologia di ricerca impiegata nell'indagine empirica e la bozza teorica del modello proposto. Tale bozza teorica è stata applicata sia all'intero campione, sia al settore manifatturiero (che costituisce quello maggiormente rappresentativo del campione, sia per popolazione, sia perché rispecchia il tessuto economico italiano).

Nel sesto capitolo, il modello è stato testato in altri settori economici, al fine di verificare la sua efficacia anche per campioni caratterizzati da una popolazione più ridotta. Nella discussione dei risultati, si è giunti a delinea-

re un “modello definitivo” di riferimento, partendo dalla bozza teorica del modello precedentemente elaborata e adeguandone il contenuto informativo in relazione alle risultanze dell’indagine.

La parte finale è stata dedicata alle conclusioni, alle implicazioni teoriche e pratiche, nonché alle limitazioni della ricerca.

PARTE PRIMA

IL SISTEMA AZIENDA NELLE SUE PROSPETTIVE DI CRESCITA E DI FINANZIAMENTO

1. IL SISTEMA AZIENDA. L'IMPATTO DEI SUB-AMBIENTI SULLE NECESSITÀ FINANZIARIE DELL'AZIENDA

1.1. L'azienda intesa come un sistema

L'analisi del concetto di "azienda" è volta a contestualizzare alcuni aspetti che saranno sviluppati nel terzo e quarto capitolo, relativi al fabbisogno finanziario ed alla struttura finanziaria dell'azienda.

Seppur nel presente lavoro si sposi la teoria sistemica per aderenza al Maestro della Scuola alla quale l'autore appartiene, è opportuno ricalcare i principali elementi salienti di altre teorie economico-aziendali, rimandando alla letteratura corrispondente per una disamina più approfondita. Nell'ambito delle suddette teorie economico-aziendali, si è scelto di delineare la teoria contrattualistica, la teoria sistemica e la teoria organicistica, sia perché esse sono ampiamente riconosciute e diffuse nella letteratura, sia perché esse sono accomunate dal medesimo settore scientifico di derivazione.

La teoria contrattualistica si esprime inizialmente nel pensiero del Cerboni e, successivamente, del Besta, diffondendosi tra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo. Secondo il Cerboni, l'azienda viene intesa nei suoi connotati giuridici come un fenomeno che non possiede caratterizzazioni proprie; al contrario, l'azienda presenta quelle caratteristiche che le vengono trasmesse dall'individuo o gruppi di individui direttamente o indirettamente collegati all'assetto proprietario. A sua volta, l'uomo è incardinato nell'azienda, vive nell'azienda e, allo stesso tempo, vive per l'azienda; in essa, egli spende la maggior parte della sua energia vitale e la sua fortuna deriva da una buona conduzione della stessa¹. Nell'azienda si configurano, da un lato, la sostanza amministrata riferibile al suo proprietario e, dall'altro, l'azione amministrativa posta in essere dall'amministratore,

¹ G. Cerboni (1886), *La Ragioneria scientifica*, vol. I, Ermanno Loescher & C., Roma, pp. 170 ss.

dagli agenti e da altri soggetti². Dal momento che l'azione amministrativa viene osservata in un'ottica economico-finanziaria e in funzione degli intenti della proprietà, l'obiettivo dell'attività amministrativa è rappresentato dall'accrescimento della sostanza amministrata a favore del proprietario.

Il Besta si colloca nell'ambito dei discepoli del Cerboni. Egli rimarca i connotati giuridici dell'azienda: essa viene definita come «la somma di fenomeni, o negozi, o rapporti da amministrare» incentrati su un ammontare di capitali da considerarsi a se stante, oppure su una persona o una famiglia o una comunità di persone, o una classe distinta di quei fenomeni, negozi o rapporti. In questa definizione, viene ripresa la logica della sostanza amministrata del Cerboni, ma il capitale viene inteso dal Besta in modo indipendente rispetto alla proprietà dell'azienda. In tal senso, il patrimonio aziendale costituisce ricchezza propria dell'azienda: pertanto, esso deve essere impiegato per finalità produttive aziendali e fatto convergere nella produzione di ulteriore ricchezza. Ne consegue che l'azienda costituisce un ente indipendente rispetto all'individuo o gruppo di individui collegati all'assetto proprietario. Ciononostante, la suddetta indipendenza non preclude che l'azienda sia al servizio dell'uomo: da un lato, l'appagamento dei bisogni umani avviene solo dopo la destinazione della ricchezza prodotta per garantire l'operatività dell'azienda; dall'altro, l'impiego delle risorse aziendali a scopi personali avviene fuori dall'ambito aziendale³.

La teoria sistemica si sviluppa a partire dalla prima metà del ventesimo secolo e vede nello Zappa il suo primo sostenitore, successivamente supportato da una serie di autorevoli discepoli. L'azienda viene intesa come una

² G. Cerboni (1948), *Enciclopedia di amministrazione e contabilità*, vol. I, Vallardi, Milano, p. 785.

³ F. Besta (1922), *La Ragioneria*, vol. I, Vallardi, Milano, pp. 2 ss. Tale pensiero viene successivamente ripreso da una letteratura successiva, la quale ribadisce come il fine dell'azienda non sia la soddisfazione dei bisogni umani, quanto la produzione di ricchezza o di valore. R. Ferraris Franceschi (2008), "L'azienda: caratteri discriminanti, criteri di gestione, strutture e problemi di governo economico", in E. Cavalieri, R. Ferraris Franceschi, *Economia Aziendale, Vol. I, attività aziendale e processi produttivi*, Giappichelli, Torino, pp. 27 ss. La creazione di valore rappresenta il fine ultimo sia dell'azienda sia dei soggetti che nutrono variegati interessi nei confronti dell'azienda stessa; ad esso, ogni realtà aziendale aggiungerà finalità specifiche. E. Cavalieri (2008), "Creazione di valore, economicità ed equilibrio nel sistema d'impresa", in E. Cavalieri, R. Ferraris Franceschi, *Economia Aziendale, Vol. I, attività aziendale e processi produttivi*, Giappichelli, Torino, p. 217. La creazione di valore è collegata alle caratteristiche di utilità dei beni prodotti dall'azienda che, oltre al soddisfacimento dei bisogni umani, trovano una precisa collocazione sul mercato. P.M. Ferrando (1995), "L'impresa ed il processo di creazione del valore", in L. Fadda, P.M. Ferrando, F. Fontana, M. Zuccardi Merli, *Complementi di Economia Aziendale*, Giappichelli, Torino, 2^a ed., p. 5.

«coordinazione economica in atto istituita e retta per il soddisfacimento dei bisogni umani», ossia una «coordinazione di operazioni economiche» della quale l'uomo e la ricchezza rappresentano gli elementi vitali⁴. A tal fine, l'azienda pone in essere una serie di attività in continua coordinazione tra loro, quali l'attività di produzione o il procacciamento o il consumo della ricchezza⁵, generando una serie di relazioni con il suo ambiente⁶. La funzione sociale dell'azienda viene ampiamente rimarcata: essa viene intesa come una comunità di lavoro e cooperazione umana, nella quale converge una serie di interessi economici e sociali, oltre a quelli del proprietario⁷. Lo Zappa esalta, altresì, la durabilità del sistema azienda, enfatizzando la sua attitudine a durare e perdurare: infatti, l'azienda viene definita come un «istituto economico destinato a perdurare»⁸ finalizzato al soddisfacimento dei bisogni umani. Essendo una permanente unità economica caratterizzata da specifiche dinamic-operative, l'azienda diventa un complesso economico mobile finalizzato al raggiungimento sistematico di una serie di obiettivi⁹.

Diventa interessante comparare la teoria contrattualistica con la teoria sistemica. Il Besta focalizza l'attenzione sulla somma di fenomeni o negozi o rapporti da amministrare. Al contrario, la coordinazione di operazioni economiche diventa un elemento imprescindibile dell'azienda nel pensiero dello Zappa: la suddetta coordinazione richiede una relazione stretta tra le attività gestionali poste in essere dall'azienda, tanto che è la bontà di tale coordinazione (e non la mera somma di fenomeni, o negozi, o rapporti da amministrare) ad influenzare il raggiungimento dei risultati aziendali.

Anche sotto il profilo del fine aziendale, emergono delle differenze tra la teoria contrattualistica e quella sistemica. In particolare, nella teoria contrattualistica l'obiettivo dell'attività amministrativa è rappresentato

⁴ G. Zappa (1927), *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, Istituto Editoriale Scientifico, Milano, p. 30 e p. 40.

⁵ G. Zappa (1956), *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Tomo I, Giuffrè, Milano, p. 37.

⁶ G. Zappa (1956), *Le produzioni nell'economia delle imprese*, cit., p. 416.

⁷ G. Zappa (1962), *L'economia delle aziende di consumo*, Giuffrè, Milano, pp. 299 ss.

⁸ Il concetto di "istituto" è legato all'operare umano in campo economico. Nell'intento di soddisfare i propri bisogni, le persone non operano individualmente, ma optano per una loro aggregazione in gruppi. Se l'aggregazione che ne deriva è duratura nel tempo ed è relativamente autonoma, tale forma aggregativa diviene una aggregazione istituzionale o un "istituto". Poiché l'azienda può essere considerata come una coordinazione economica in atto finalizzata a soddisfare i bisogni umani, essa diviene un istituto economico "atto a perdurare" che pone in essere le attività di produzione, di acquisizione e di consumo della ricchezza. Zappa G. (1927), *Tendenze nuove negli studi di Ragioneria*, cit., p. 30.

⁹ G. Zappa (1927), *Tendenze nuove negli studi di ragioneria*, cit., p. 30. G. Zappa (1946), *Il reddito d'impresa*, Giuffrè, Milano, p. 32.

dall'accrescimento della sostanza amministrata a favore del proprietario. Al contrario, nella teoria sistemica il fine dell'azienda è rappresentato dall'appagamento dei bisogni umani (e non dalla produzione di ricchezza) di una molteplicità di soggetti (in aggiunta al proprietario), bisogni che non necessariamente sono di esclusiva natura economica.

Il pensiero dello Zappa viene ripreso da una serie di autorevoli discepoli. Tra questi, l'Amaduzzi definisce l'azienda come «un sistema di forze economiche», ossia un «sistema unitario» composto da risorse di natura umana e materiale: tale sistema, che si mostra complementare all'ambiente circostante, crea lo sviluppo di un processo di produzione e/o di consumo a favore del soggetto economico e di altri soggetti operanti nella stessa¹⁰. La definizione di azienda dell'Amaduzzi, quindi, circoscrive gli obiettivi aziendali al soggetto economico ed ai soggetti che operano nella stessa.

Altro discepolo dello Zappa è l'Onida, secondo il quale l'azienda viene intesa come «un mobile complesso o un sistema dinamico» caratterizzato dall'«unitarietà pur nella sua molteplicità» e dalla «permanenza nella sua mutabilità», il cui fine è la soddisfazione dei bisogni umani. Con riferimento alla sua prima caratterizzazione («unitarietà pur nella sua molteplicità»), emerge una serie di considerazioni: l'azienda si mostra come un complesso economico unitario, i cui componenti sono tra loro connessi da relazioni di connessione e interdipendenza; tale unitarietà emerge nonostante la molteplicità delle sue componenti e sfaccettature; come ultimo, le relazioni tra le operazioni poste in essere dall'azienda le conferiscono un connotato di unità ed unicità, tanto che ogni atto di gestione ha significato soltanto se considerato nell'ambito del sistema di gestione. Con riferimento alla seconda caratterizzazione (la «permanenza nella sua mutabilità»), alcune considerazioni possono essere espresse: l'azienda perdura nel tempo nonostante il continuo mutare sia delle variabili interne che la compongono sia di quelle esterne che la influenzano; tale attitudine alla permanenza è resa possibile soltanto se vengono mantenute le relazioni tra le parti e gli elementi che compongono l'azienda; ne consegue che i mutamenti che coinvolgono l'azienda non rompono la sua continuità¹¹. La figura di azienda, intesa come una comunità di individui che riversano nella stessa una serie di interessi economici e

¹⁰ A. Amaduzzi (1967), *L'azienda nel suo sistema e nell'ordine delle sue rilevazioni*, Utet, Torino, p. 20. A. Amaduzzi (1972), «Il sistema aziendale ed i suoi sottosistemi», *Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale*, 72(1), pp. 3 ss.

¹¹ P. Onida (1965), *Economia d'Azienda*, Utet, Torino, pp. 3 ss.

sociali, viene ripresa sia dall'Onida sia dal Masini nelle loro opere¹². Anche il concetto di "istituto" introdotto dallo Zappa è stato lungamente ripreso dai discepoli dello stesso¹³.

La teoria organistica nasce nella prima metà del ventesimo secolo, ma si diffonde maggiormente nella seconda metà dello stesso. Il suo primo sostenitore è il Ceccherelli. Egli definisce l'azienda come «l'organismo naturale elementare della società economica»: tale organismo è il risultato dell'organizzazione delle forze e delle energie interne e di quelle derivanti dall'esterno, impegnate sia nel raggiungimento di uno scopo aziendale sia nelle funzioni di produzione o di consumo rilevanti per la società¹⁴. Emerge, quindi, la funzione sociale dell'azienda: l'attività aziendale, oltre al raggiungimento di un fine proprio, è altresì impegnata nelle funzioni di produzione e di consumo rispetto alla comunità nella quale essa è inserita. Ciò enfatizza l'apertura verso l'esterno (ossia verso la società intesa in senso ampio), accrescendo il ruolo dell'azienda all'interno della sua comunità. A sostenere il pensiero del Ceccherelli, il Riparbelli definisce l'azienda sia come un «organismo autonomo» inserito (e non isolato) nell'ambiente di riferimento e volto al raggiungimento di un certo fine; inoltre, essa viene intesa come un "organo della più complessa organizzazione sociale", se

¹² P. Onida (1965), *Economia d'Azienda*, cit., p. 94-III. C. Masini (1960), *L'organizzazione del lavoro nell'impresa*, Giuffrè, Milano, pp. 37 ss.

¹³ Con il termine "istituto" si fa riferimento ad un «complesso di elementi e di fattori, di energie e di risorse personali e materiali» operante secondo proprie leggi di differente tipologia (fisica, economica, sociologica, religiosa ecc.), di natura duratura (tanto che, impropriamente, esso viene talora definito stabile), dinamica (tale dinamicità è valutata nel suo permanere, sia con riferimento ai fenomeni interni sia a quelli esterni) e autonoma (più precisamente, si tratta di una autonomia relativa, se vista nell'ambito dei nessi con le diverse componenti della società umana); esso si manifesta come una unità, grazie alla complementarietà dei fattori ed elementi che lo compongono, i quali sono indirizzati verso obiettivi comuni (C. Masini, 1974, *Lavoro e Risparmio*, Utet, Torino, p. 10). Ne deriva la relazione tra azienda ed istituto fatta emergere dalla letteratura: dal momento che l'azienda può essere intesa come "l'unità elementare" (P. Onida, 1971, *Economia d'azienda*, Giuffrè, Milano, p. 4) o la "cellula vitale" dell'intero ordinamento economico (G. Zappa, 1957, *Le produzioni nell'economia delle imprese*, Vol. I, Giuffrè, Milano, p. 166), l'azienda rappresenta «l'ordine strettamente economico» attraverso il quale vengono sviluppate le attività economiche poste in essere dagli istituti (G. Airoldi, G. Brunetti, V. Coda, 1994, *Economia aziendale*, il Mulino, Bologna, p. 39). Data la rilevanza del sistema azienda, l'azienda può essere intesa come il primo sistema economico che forma il sistema economico universale (A. Amaduzzi, 1968, *Manuale di contabilità aziendale*, Utet, Torino, p. 16). In altri termini, l'azienda costituisce un esempio di istituto economico sociale.

¹⁴ A. Ceccherelli (1923), *Introduzione allo studio della Ragioneria Generale*, Le Monnier, Firenze, p. 67.